

Progetto “Memorie d’Europa” - 2023
(a cura di Emilio Mari e Barbara Ronchetti)

Holodomor. Ucraina 1932-33
Memorie dell’arte

Igort, *Quaderni ucraini. Memorie dai tempi dell’URSS*, Milano, Mondadori, 2010

(Quaderni ucraini è il primo di due volumi sull’Unione Sovietica realizzati da Igort. L’autore ha trascorso due anni viaggiando in Ucraina e Russia e intervistando persone comuni che hanno vissuto il comunismo e il passaggio alla democrazia, traducendo e disegnando i rapporti della polizia segreta sovietica. Da questo percorso nasce un fumetto che descrive l’holodomor, la grande carestia indotta con cui Stalin affamò e sterminò i kulaki ucraini. Igort ricorda: "Alcune delle persone che ho incontrato, in Ucraina, erano scosse, mentre raccontavano. C’era Maria Ivanovna, una donna di 84 anni, che incontravo spesso, per la strada, per quasi due anni. Stava lì, a volte a 20 gradi sotto zero, con una bilancia davanti, e chiedeva alla gente di pesarsi in cambio di pochi spiccioli. Lei, tra gli altri mi raccontò della morte, che vide molto presto, da bambina, e di casi di cannibalismo)

Vasilij Grossman, *Tutto scorre...*, trad. it. di G. Venturi, Milano, Adelphi, 1987 (e successive edizioni)

Composto tra il 1955 e il 1963, il romanzo viene pubblicato in Francia nel 1970, sei anni dopo la morte dello scrittore, che visse l’ultimo periodo in patria isolato e in viso al regime. Scrittore amato e onorato nel suo Paese, coraggioso inviato di guerra sul fronte di Stalingrado, Grossman era caduto in disgrazia, man mano che gli si aprivano gli occhi sulla realtà del terrore, sul tradimento e la menzogna, sulle responsabilità del regime nello sterminio degli ebrei in Unione Sovietica, man mano che la sua coscienza gli imponeva di dire la verità, a qualunque costo. Il romanzo narra una vicenda personale (che non rappresenta, tuttavia, una testimonianza diretta), capace di farsi specchio della Storia. Fra i tanti viaggiatori seduti su un treno diretto a Mosca, Ivan Grigor’evič torna dall’inferno dopo trent’anni passati in un gulag. La sua liberazione mette a nudo finzioni e menzogne di chi è rimasto libero, voltando lo sguardo dalle miserie altrui: l’oblio che aveva salvaguardato le loro coscienze viene squarciato dal dubbio e della colpa. Il capitolo 14 presenta la descrizione tragica e struggente del Holodomor, la grande carestia indotta da Stalin che devastò l’Ucraina fra il 1932 e il 1933, raccontata attraverso immagini ed eventi quotidiani, vicende familiari strazianti che mostrano la brutalità del potere.

Guzel’ Jachina, *Zuleika apre gli occhi*, trad. it. di C. Zonghetti, Milano, Salani, 2017

Un romanzo che è al contempo uno squarcio su un periodo duro della storia russa, e la storia straordinaria di un amore filiale forte come pochi nel panorama letterario contemporaneo. *Zuleika apre gli occhi* narra la Storia nella storia, in una miscela rarefatta e intensa che conduce fuori del tempo, fra antichi usi, sopraffazioni radicate, una suocera-arpia, un marito-despota e Zuleika-Cenerentola. Al suo debutto letterario, Guzel’ Jachina riesce nell’intento di innestare nelle maglie di una Storia devastante come fu la dekulakizzazione degli anni Trenta del Novecento (con le sue centinaia di migliaia di deportati) la piccola – banale, ma esemplare – vicenda di una donna come tante. Intima e distesa, la narrazione ricorda la voce calda e profonda dei ‘fuori campo’ dei vecchi film epici; fresca nonostante l’argomento rovente, agile nonostante il peso degli eventi narrati, visiva, quasi cinematografica (e dalla cinematografia viene infatti l’autrice), la scrittura offre con una leggerezza a tratti straniante l’orrore di ciò che accade. In mezzo all’orrore, tuttavia, si accende una luce che svela quella ‘bontà illogica’ di cui parla Vasilij Grossman in *Vita e destino*, quell’‘umano nell’uomo’ che si ostina a sopravvivere anche là dove dell’umanità sembra non restare più traccia.

Vasyl’ Barka, *Il principe giallo. Lo sterminio per fame dei contadini in Ucraina*, trad. it. di A. Achilli, Savona, Pentagora, 2016

Nel grande libro delle atrocità contro i popoli, un posto va riservato allo sterminio dei contadini ucraini che non si erano piegati alla collettivizzazione forzata, condannati alla fame dal regime sovietico negli anni 1932-33. C’è chi riferisce due milioni di morti, chi molti di più. Holodomor (morte per fame) è il nome corrente di questa tragedia, ancora poco conosciuta in Italia. La racconta Vasyl’ Barka, poeta, scrittore ucraino, testimone diretto, nel romanzo *Il principe giallo* attraverso la storia di una famiglia.